

Dopo la morte del ragazzo ucciso a Centocelle parla Claudio Giardullo segretario del Siulp

«Organici insufficienti e mezzi inadeguati Non si combatte così la microcriminalità»

«Levate quel mitra dalle mani dei poliziotti»

Disgrazia; scarsa professionalità degli agenti; malessere dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Cosa c'è dietro la tragedia di Centocelle, dove un ragazzo è stato ucciso con un colpo di mitra? Il commissario Claudio Giardullo, segretario provinciale del Siulp, non nasconde i problemi. «In simili condizioni, è facile che tali cose accadano. Il mitra M12? Un'arma inadatta e pericolosa».

GIANNI CIPRIANI

Sulla morte di Marcello Marcellino, com'era prevedibile, ci sono già molte polemiche, soprattutto sulla «versione ufficiale». Una ricostruzione dei fatti, definita da alcuni parlamentari addirittura un'«offesa all'intelligenza». Adesso c'è un'inchiesta della Procura. Ma è veramente possibile che le cose siano andate in quel modo?

Sull'episodio sta indagando la magistratura che dovrà stabilire con esattezza cosa è successo. Posso dire, comunque, che una disgrazia non solo è possibile, ma è anche facile che capiti in condizioni operative di

questo tipo. Mi riferisco all'impegno complessivo delle forze impegnate nella prevenzione sul territorio e anche ai mezzi tecnici: per esempio il mitra d'ordinanza M12 (l'arma con cui è stato ucciso il ragazzo di Centocelle ndr) è inadatto alla lotta contro la criminalità urbana. È un'arma da guerra con un proiettile che può essere scagliato ad oltre un chilometro di distanza e può rimbalzare. Un fucile a pompa, ad esempio, sarebbe più idoneo. Ha una gittata limitata e ha un proiettile che tende a schiacciarsi, invece che a rimbalzare. Noi, come sindacato, da tempo abbiamo posto il proble-

ma. Crediamo che una soluzione del genere, a parità di efficacia operativa, tutelerebbe maggiormente la sicurezza dei cittadini. C'è da dire, poi, che anche le macchine che vengono utilizzate nell'attuale servizio di volanti non sono adeguate. E, infine, c'è un problema complessivo: quante forze di polizia vengono impiegate nel controllo del territorio? Poche. Molti, troppi agenti sono utilizzati per le scorte, le vigilanze fisse. Insomma servizi mirati per la tutela di pochi a svantaggio della collettività. Minori sono le forze in campo, minore è l'efficienza.

Si è parlato di disagio, tra le forze di polizia, per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Un codice, per usare una semplificazione, garantista. C'è chi parla di una nostalgia delle «manette facili»...

No, il problema è un altro. I poliziotti sono convinti che sia giusto trovare un maggior punto d'equilibrio tra l'attività penale e i principi costituzionali. C'è però un problema di appli-

cazione, di strutture, di organizzazione. La filosofia del codice è di garantista, ma di un garantismo efficiente. Torniamo allora al problema dell'utilizzazione delle forze di polizia giudiziaria. Faccio un esempio: la costituzione delle nuove sezioni di pg presso gli uffici giudiziari, come la squadra mobile. La legge non prevede un aumento dell'organico. Un fatto che è destinato a far calare la capacità di risposta alla lotta alla criminalità. No, nessuna nostalgia per le manette facili, ma necessità di adeguare strutture e mezzi tecnici alle nuove esigenze e ai tempi del codice.

Nella città ci sono più omicidi, le rapine sono addirittura aumentate del 75%. Una novità in negativo. Di fronte a questo fenomeno, esiste il problema di una non sempre puntuale professionalità degli agenti?

Quello della professionalità è un aspetto che va inserito nella questione più generale della

gestione delle risorse. A Roma abbiamo posto un problema di coordinamento: le sale operative delle diverse forze di polizia non sono ancora interconnesse; i piani di pattugliamento vengono organizzati da ogni singola forza con il risultato che avvengono «duplicazioni», interferenze. Una migliore organizzazione porterebbe ad un miglior livello produttivo. L'altro aspetto è un'analisi dell'adeguatezza delle forze che sono messe a disposizione della lotta contro la microcriminalità urbana, che è il grande problema di una città come Roma. Sul piano politico non c'è una attenzione a questo tipo di fenomeno. Se guardiamo le cifre, scopriamo, ripeto, che le forze in campo sono assolutamente insufficienti. Tutto questo, è vero, va a scapito della professionalità degli agenti. Come sindacato siamo impegnati per definire procedure, programmi e meccanismi di aggiornamento professionale per garantire agli operatori una maggiore efficienza, per la tutela sia del servizio che dei cittadini.

Dc romana e regionale «Socialisti, state attenti se tirate la corda facciamo cadere Carraro»

La Dc avverte il Psi: se continua con la polemica, rischia la poltrona lo stesso Carraro. Giubilo ha commentato ironico: «Non voglio immaginare che si voglia destabilizzare il Campidoglio». E Gigli, segretario regionale: «Quelle del Psi sono accuse inaccettabili». Sui servizi sociali la Dc ha pronti degli emendamenti al bilancio di Carraro e pensa di affidare una parte ai privati.

STEFANO DI MICHELE

Psi attento, se tiri la corda cade Carraro. L'avvertimento ai socialisti viene dalla Dc, per bocca del segretario romano, Pietro Giubilo, e di quello regionale, Rodolfo Gigli. «Non voglio neppure immaginare che si voglia destabilizzare il Campidoglio», ha sibilato l'ex sindaco, prendendo a volo l'occasione per la presentazione di un convegno sull'handicap. Perché per lo scudocrociato i motivi di inquietudine politica sono molti. E arrivano, in buona parte, dall'alleanza del garofano. Da Giulio Santarelli, che annuncia «mani libere» per le elezioni, a Bruno Landi, che nel momento in cui lascia la presidenza della giunta regionale lancia violente bordate contro l'alleanza Dc-Costieri. Giubilo e Gigli hanno creduto bene di rinfrescare all'alleanza la memoria sulla sostanza dei patti sottoscritti. Altrimenti, il manager Carraro se lo può scordare di durare a lungo. «La guida del Campidoglio al Psi - ha chiarito Giubilo - richiede coerenza di impegni in altre istituzioni: circoscrizione, Provincia e Regione. Su questa strada abbiamo ottenuto assicurazioni e non ipotizziamo nemmeno che ci siano mutamenti da parte del Psi, perché significherebbe indebolire le condizioni politiche in Comune. Condizioni politiche che ora, per Giubilo, sono una meraviglia: c'è «efficienza» e i risultati «sono apprezzabili». Chiaro il messaggio? Ha rincarato la dose Gigli, fresco dalle accuse di Landi alla Dc laziale di «aver mostrato il volto peggiore». «Le lagnanze e le accuse di Landi sono un atto inaccettabile di ingiustizia, false e finalizzate alla campagna elettorale», ha replicato il segretario regionale Dc, che sarà il capofila del suo partito il 6 maggio, con l'obiettivo della presidenza della giunta della Pisana.

Giubilo, c'erano l'assessore Giovanni Azzaro e Roberto Mezzaroma, responsabile del settore per la Dc. Intanto, una prima brutta notizia per Carraro: i democristiani sono insoddisfatti del bilancio, chiedono più soldi per il loro assessorato ai servizi sociali e hanno qualche idea che accenderà infiniti polemiche. «Durante il dibattito in consiglio sul bilancio - ha anticipato Giubilo - presenteremo degli emendamenti. Lo sa già il sindaco e lo sanno i partiti alleati». E con quali soldi, se lo stesso assessore al bilancio, il dc Palombi, ha fatto sapere che non ce ne sono? «Possiamo affidare a terzi la gestione di alcuni servizi, visto che l'ente pubblico non è capace - ha detto seralico Azzaro -». Presenteremo un progetto in cui sia prevista la partecipazione dei privati e del parastato. E poi, «c'è l'impegno del partito per altri finanziamenti straordinari». Insomma, si va a battere cassa da Giulio Azzaro. Soprattutto su due aspetti: gli immigrati e l'Aids. «Anche a Roma - ha aggiunto Azzaro - la questione degli immigrati è una bomba ad orologeria che scoppierà da un momento all'altro». Un po' pessimista di Giubilo, che invece aveva affermato che «Roma è sempre stata indifferente a tutti i tentativi di inoculare i germi del razzismo». Ma gli stessi vescovi hanno parlato di «una città dell'indifferenza». Giubilo se l'è cavata volando alto e senza rispondere nel concreto: «Roma non è andata sui giornali come Firenze. E abbiamo sempre apprezzato i richiami da parte delle autorità ecclesiastiche sui temi dell'intolleranza e dell'individualismo». Nella conferenza stampa è stato presentato il convegno sull'handicap, che la Dc terrà il 31 marzo. La proposta, ha sostenuto Mezzaroma, è che «ogni volta che si realizzano costruzioni in zone convenzionate di un zone 167 si dovrà prevedere l'istituzione di case famiglia per portatori di handicap».

Il Lazio in piazza «per non morire» Oggi la protesta

«Per non morire». Lo slogan - non progettato, piuttosto nato quasi da sé - dominerà la manifestazione di stamane. L'appuntamento è per le 9,30 in piazza SS. Apostoli. Lavoratori di tutte le categorie, di ogni settore, questa mattina non lavoreranno. In autobus, con i treni, in automobile arriveranno a Roma da Pomezia, da Aprilia, da Viterbo, da tutto il Lazio. Niente comizi urlati nei megaloni, niente applausi scroscianti dagli scoperanti. Se gli alto-parlanti trasmetteranno musica, saranno note di lutto. La protesta non verrà urlata. La manifestazione di oggi servirà a ricordare «alla società che uccide» le vite umane stroncate nei cantieri e nelle fabbriche. Diciotto morti negli ultimi quattro mesi - gli ultimi tre incidenti sono accaduti questa settimana - un numero altissimo di feriti. Sicurezza, controlli, turni di lavoro sopportabili, contratti veri per i giovani: questo chiederanno oggi i lavoratori, mentre ancora si contano i morti. Organizzata dalla Cgil, alla manifestazione di protesta hanno aderito numerosi intellettuali, attori, registi, cantautori. Man mano che l'elenco degli incidenti sul lavoro si allungava, cresceva il numero di chi avvertiva gli uffici Cgil per dire «ci sarò anch'io». Così, tra gli altri, oggi ci saranno Natalia Ginzburg, Ettore Scola, Omelia Muli, Anto-

nello Venditti. I lavoratori insceneranno un processo. Sotto accusa, un sistema di lavoro e di vita che implica - in nome dei mondiali e della fretta - rischi intollerabili. I giudici saranno loro, i compagni di quanti hanno perso la vita spostando gru, cadendo alle impalcature, spandendo presse. Ci sarà, nella piazza, un finto campo di calcio, a dimostrare quanto perversa sia l'organizzazione del lavoro che, pure in vista di un evento di fure, antepone il profitto alla sicurezza della gente.

Si pensa anche ad altre iniziative di lotta. Ormai ogni comprensorio sindacale conta i suoi morti. Ad Aprilia si sta decidendo che fare dopo l'incidente che l'altro giorno ha stroncato il giovane Fabrizio Combi. A Pomezia, dopo la morte di Ugo Catini, schiacciato da un carrello elevatore, la Cgil ha proposto uno sciopero generale di quattro ore per tutte le categorie. Sulle forme di lotta da adottare, però, ci sono anche contrasti. A Pomezia la Uil preferirebbe indire assemblee nelle fabbriche, cui aggiungere una sola ora di sciopero. La Cisl ha proposto due ore di blocco nella sola industria. Si sta ancora discutendo. Ma è verosimile che si raggiunga un accordo entro lunedì: l'obiettivo è per tutti lo stesso, evitare di morire lavorando.

La legislatura alla Regione si è conclusa senza le attese decisioni. Nulla di fatto sui vincoli urbanistici, i parchi e l'ospedale di Pietralata

Le ultime 48 ore inutili della Pisana

Le ultime 48 ore alla Pisana? Nulla di fatto sui vincoli urbanistici, sull'agenzia e sull'istituzione di alcuni fra i più importanti parchi del Lazio, sul rinnovo delle nomine ai vertici del parco dell'Appia Antica. Gravissima, la mancata delibera sull'ospedale di Pietralata nonostante l'accordo precedentemente raggiunto in commissione. «Una maggioranza disunita, rissosissima e scriteriata», il commento di Marroni.

ADRIANA TERZO

Centinaia e centinaia di proposte all'ordine del giorno da discutere durante le ultime ore di consiglio, nessuna priorità di scelta, disorientamento generale sulle questioni più importanti, approvazione di delibere e leggine marginali. Gli ultimi giorni alla Pisana sono trascorsi così, in modo quasi del tutto casuale. Frenetico, quando si è trattato di prendere gli ultimi accordi sui programmi di interesse personale, così come fanno i fantini al Palio di Siena prima della partenza. Burocraticamente lento e privo di volontà decisionale quando sul tappeto le delibere hanno toccato in particolare

questioni ambientali. Sono scivolati via, così, nel giro di pochi minuti, la legge sui vincoli urbanistici, ormai scaduti, e quella per l'istituzione dell'agenzia per i parchi, scatenando le ire e l'ironia, fra gli altri, di alcuni ambientalisti. «Invitiamo gli uomini e le donne di buona volontà a raccogliersi intorno alla Regione per una giornata di lutto», hanno chiesto in un comunicato. Via in un sol colpo anche le proposte per l'istituzione di alcuni tra i parchi più importanti del Lazio come Veio (con l'accordo già preso in commissione sia sui confini che in coerenza con gli strumenti urbani-

sici dei comuni interessati), il parco delle Tre Decime (per il quale proprio pochi giorni prima l'assessore Tuffi aveva ottenuto una nuova perimetrazione dei confini lasciando fuori la valle di Malafede), della valle dei Casali. Per non parlare del parco dell'Appia Antica. «Il mancato rinnovo delle cariche ai vertici della commissione competente di questo parco - ha commentato Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale uscente - non ne permetterà, e chissà per quanto tempo ancora, il decollo. Che altro non è passato? La delibera sull'ospedale di Pietralata, che al momento della votazione ha visto una ulteriore, inevitabile spaccatura nella maggioranza, dopo gli innumerevoli incontri delle settimane precedenti... Non è passata la delibera sul rinnovo del contratto del personale né quella sugli incarichi dei massimi dirigenti, tutti annullati dal Tar. Infine i centri merci di Frosinone e Valmontone. «Non si capisce perché - ha detto Mauro Sarrechia, segretario regionale della Fita-Cna, il sindacato degli autotrasportatori - a di-



Angiolo Marroni

stanza di 5 anni dall'approvazione della legge 102, non esiste ancora un piano sui centri merci. E perché invece si deve assistere allo sciondo della proposizione di un interporto per la capitale, quello localizzato a Ponte Galeria, immesso all'ultimo minuto di strolone nella discussione sulle norme di salvaguardia del parco del litorale».

«Una maggioranza disunita, rissosissima e scriteriata - ha concluso Marroni - incapace fino all'ultimo di indicare le priorità. Abbiamo votato cose anche importanti, la legge sulla risistemazione delle acque abusive gli asili nido, la neuropsichiatria infantile. Ma, sostanzialmente, i grandi programmi, come il piano della sanità, dei trasporti, dell'assetto territoriale, dei porti sono mancati. Perché? A causa dei veti incrociati nella maggioranza».



«La scuola non si tocca» Sit-in alla Fratelli Bandiera

Mamme con bimbi al seguito in sit-in per difendere l'integrità di una scuola. Si tratta dei genitori delle due sedi di via Reggio Calabria e piazza Ruggero di Sicilia, dell'elementare «Fratelli Bandiera» che da giorni sono in agitazione contro il progetto della III circoscrizione di trasferire alcuni suoi uffici nelle aule frequentate dai loro bambini. Alla manifestazione di ieri ne seguirà un'altra stamattina.

Ancora polemica sulle nuove autonomie San Cesareo sarà Comune Beffa per Fiumicino

Il brindisi d'onore lo faranno al più presto, ma intanto la notizia è ufficiale: San Cesareo è diventato Comune autonomo distaccandosi da Zagarolo. Ieri il presidente del consiglio regionale ha promulgato la legge per l'istituzione del nuovo ente locale. Ora ci vogliono tre mesi per definire i rapporti patrimoniali e finanziari tra i due paesi. Boccata, invece, la proposta di legge per Fiumicino.

Un bel municipio che si affaccerà proprio su piazza Giulio Cesare e le sale allestite di stoffa rossa per celebrare i matrimoni. E, come si conviene, un brindisi di avvio con il sindaco a fare gli onori di casa. Ce l'ha fatta San Cesareo a staccarsi da Zagarolo e diventare comune. La «promozione» è avvenuta ieri in consiglio regionale dove il presidente ha approvato la legge per l'istituzione del nuovo comune «ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 dello Statuto regionale». Dopo il passo ufficiale manca solo la pubblicazione sul bollettino della Regione e l'avvio, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, per la regolamentazione dei rapporti finanziari e patrimoniali tra i due paesi. Non saranno tempi lunghissimi, ma tra uno

studio e l'altro, passerà almeno un anno. Si chiude così, felicemente per il neocomune un po' meno per il «cugino» tradito, un capitolo controverso di questo territorio a 30 chilometri da Roma. Una serie interminabile di nnvii, di approvazioni in seno prima alla Regione poi solo successivamente al Consiglio dei ministri (che in prima battuta aveva bocciato la proposta di legge in attesa dell'approvazione di quella sugli enti locali in discussione alla Camera) fino ad arrivare alla promulgazione della legge. Non è stato un cammino facile, ci sono voluti 6 giorni di baricate per le strade del paese, più una carica della polizia, un ferito, 4 arresti e una donna che, dopo aver partecipato ad una di queste manifestazioni, ha

abortito, forse in seguito alla paura. «San Cesareo? Una notizia che ci aspettavamo - ha detto Alessandro Carletti, presidente della pro loco di San Cesareo - ma che ci ha ugualmente riempito di gioia. Quello che non capiamo, invece, è il risentimento di Zagarolo. Abbiamo vinto un referendum con l'87% dei voti, dunque con l'assenso della stragrande maggioranza dei cittadini». Non è andata allo stesso modo per Fiumicino. Ieri il Consiglio dei ministri ha bocciato la proposta di istituzione del nuovo comune in XIV circoscrizione a causa dell'incertezza della nuova perimetrazione. Nell'ultima discussione al consiglio regionale, infatti, circa un mese fa, un emendamento di Landi proponeva di avviare il nuovo ente locale, ma ridefinendone i confini. Dentro la nuova perimetrazione veniva compreso Fiumicino e Isola Sacra più una parte di Maccarese con l'aeroporto. Fuori, tutti quei centri dell'entroterra che si erano pronunciati con un secco no all'autonomia. E ieri la decisione del commissario di governo.

Roma chiama Tunisi 700 studenti «volano» nella capitale araba

Roma incontra Tunisi. Nella settimana tra il 24 aprile e il 1° maggio settecento studenti dell'istituto tecnico commerciale e per geometri «Einaudi» saranno nella capitale del paese magrebino per partecipare a un convegno di studi internazionale sui rapporti tra il Nord e il Sud del mondo. Si tratta di un appuntamento che concluderà una serie di iniziative intraprese quest'anno dall'«Einaudi» di concerto con il Lycée Technique Economique de la rue de Marseille di Tunisi. Proprio in questa settimana due insegnanti della scuola tunisina hanno tenuto un corso di cultura araba nell'istituto romano. Il preside dell'«Einaudi», Antonio Parcu ha spiegato, in una conferenza stampa a cui hanno partecipato il provveditore Pasquale Caputo, l'addetto culturale dell'ambasciata di Tunisi, il vicepresidente del consiglio regionale Angiolo Marroni, rappresentanti sindacali e i professori dell'istituto, che l'iniziativa rientra in un «articolato progetto educativo» che prefigura «una possibile risposta della scuola ai problemi dell'immigrazione in Italia».

«Einaudi», in tal senso, nella capitale rappresenta un po' l'avanguardia. Studenti e professori hanno creato nelle stanze della presidenza un centro di documentazione sui problemi del Sud del mondo. Nell'anno scolastico in corso, inoltre, l'«Einaudi» ha promosso nove corsi per altrettante comunità di immigrati extracomunitari. 230 ragazzi stranieri hanno seguito corsi di italiano tenuti, a volte, anche da semplici studenti della scuola. Una sperimentazione importante e un preciso segnale di apertura, ancora più importante e significativo, dopo che il comitato di quartiere dell'Esquilino, la zona dove si trova l'«Einaudi», nei giorni scorsi ha scritto una lettera «preoccupata» al sindaco Carraro per il proliferare nel quartiere di attività a favore di extracomunitari. L'esempio dell'«Einaudi» è destinato a essere seguito anche da altre scuole. Il 26 marzo il preside dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di via Pianciani firmerà, insieme ad altre scuole della capitale, un protocollo d'intesa con la Provincia per allargare i corsi a favore di lavoratori extracomunitari.

AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

ACEA SOSPENSIONE IDRICA

Per predisporre l'entrata in esercizio di una nuova condotta adduttrice nel tratto Castell'Arcione - Capannacce, che consentirà di garantire la trasformazione a contatore delle attuali utenze a bocca tarata ancora esistenti nelle zone Nord-Est della città, si rende necessario interrompere il flusso idrico sulle attuali condotte adduttrici primarie di zona. In conseguenza, dalle ore 8 di sabato 24 alle ore 22 di domenica 25 marzo p.v., si avrà mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone: Esquilino - Castro Pretorio - Monti - Salaria - Ludovisi - Ripa - Celio - Pinciano - Salaria - Parioli - Trieste - Nomentano - Tiburtino - Collatino - Alessandrino - Tuscolano - Don Bosco - Appio Latino - Appio Pignatelli - Lido di Ostia - Lido di Castel Fusano - Isola Sacra - Acilia - Castel di Leva - Castel di Decima e alle utenze allacciate sul 7° sifone lungo via Tiburtina. Nello stesso periodo di tempo si verificherà notevole abbassamento di pressione con mancanza di acqua alle utenze ubicate ai piani più elevati delle seguenti zone: Cecchignola - Torrino - Mostacciano - Mezzocammino - Ferratella - Fonte Ostiene - Infernetto - Casalpalocco - Ostia Antica - Castel Fusano - Castel Porziano - Tor de' Cenci - Vallerano - Prenestino Labicano - Prenestino Centocelle - Appio Claudio - Eur - Giuliano Dalmata - Ardeatino - Torre Spaccata - Torre Angela - Borghesiana - Torre Nuova - Torre Gaia - Torre Maura. Gli utenti interessati dalla sospensione sono pregati di predisporre le opportune scorte con notevole anticipo e non immediatamente prima dell'inizio della sospensione onde evitare abbassamento di pressione prima degli orari comunicati.